

RAIDUE ore 13.15

Diogene cerca i treni

Settimana calda a Diogene in onda su Raidue da oggi a venerdì alle 13.15. Si parla delle ferrovie, punto dolente, insieme agli aspetti del servizio pubblico. L'inchiesta si intrattiene e l'ha curata Gianni Rocca...

MAGGIO

Mehta si ammala e se ne va

Un Maggio tribolato quest'anno, quello fiorentino. Dopo gli scioperi, dopo i fischi all'Idomeneo di Mozart ora c'è l'ipotesi su uno degli spettacoli più attesi, il cavalletto di Strauss...

L'affare dell'alta definizione semina tempesta tra Francia e Italia. La Rai vuole entrare concretamente nel progetto Eureka

Candidato il laboratorio di Torino, ma Parigi reagisce e fa leva sul passato filogiapponese della nostra tv

Tv, la guerra delle tecnologie

L'alta definizione: una tecnologia che ci darà immagini televisive di straordinario nitore e bellezza, una rivoluzione tecnologica che vale migliaia di miliardi. Si fronteggiano Cee e Giappone, Giappone e Usa. Ma è guerra anche tra gli alleati europei. La Rai candida il suo laboratorio di Torino come sede di sperimentazione per lo standard europeo ed è subito scontro aperto con Parigi.

la Cee. Nel caso specifico, la guerra è esplosa tra Parigi e Torino. Spiega Enzo Roppo, consigliere d'amministrazione Rai, comunista: «C'è uno squilibrio tra l'apporto italiano al piano Eureka e il nostro peso politico e decisionale. Ad esempio nel comitato direttivo di Eureka figurano gli olandesi della Philips, i tedeschi della Bosch, i francesi della Thomson, gli inglesi della Emi, non gli italiani. La Rai ha chiesto da tempo di entrare, giocando una carta molto forte: quella di un consorzio che la vede assieme a Selenia, Seleco, Philips italiana, in modo da coprire l'intero ciclo, dall'hardware all'elettronica di consumo. La Rai vuole metterci il meglio di cui dispone: il suo prestigioso laboratorio di Torino, al quale affidare le sperimentazioni per le riprese in alta definizione, come spiega la lettera che il 7 aprile Manca e Agnes hanno inviato al commissario Cee, Delors. A Torino, come ho verificato di recente, questa è considerata come la grande opportunità della sede Rai di rilanciare e utilizzare le geniali professionalità che operano nel laboratorio».

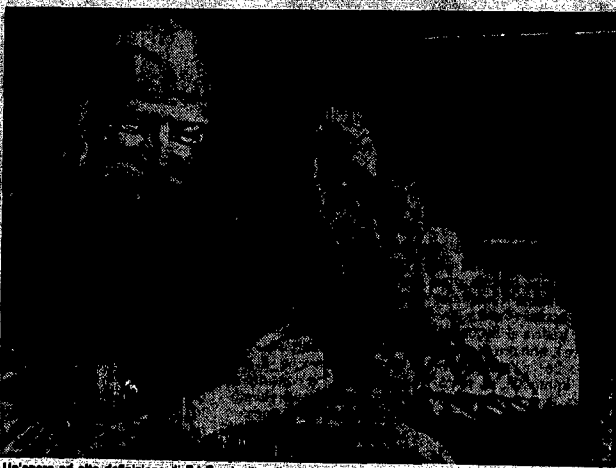
ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Alta definizione all'italiana»: così, ai primi di maggio, Le Monde titolava una «note» dedicata ai comportamenti della Rai e delle autorità italiane in vista della prossima rivoluzione televisiva. Sotto la piramide del Louvre - ha scritto Le Monde - il regista Louis Malle parla del cinema, dell'Europa e della tv. Sul monitor delle telecamere che lo filmano si possono distinguere fin le più piccole gocce della pioggia parigina di questo 25 aprile. È normale: l'équipe della tv pubblica italiana che registra questo reportage adoperava materiale per la tv ad alta definizione. Ma questo materiale è giapponese, il che appare piuttosto strano in una capitale che si è battuta per la promozione delle norme europee sulla tv ad alta definizione. Poche righe più in là, Le Monde aggiungeva perfidamente: «Il reportage, sin dal 16 maggio, verrà proiettato al congresso del Pci a Milano».

Ma, nell'ambito Cee, la Rai è sotto tiro, è indicata come il cavallo di Troia del Giappone in Europa. A far cadere questa accusa non è bastato neanche che la Rai aderisse al progetto Eureka. La ragione è semplice: il business dell'alta definizione provoca conflitti anche nel

do qualche invito a una maggiore cautela verso gli alleati europei. Ma non mi pare che ciò possa giustificare ritorsioni. Ma stare in Eureka e, contemporaneamente, lavorare ancora con i giapponesi non è un pretendere di stare con i piedi in due staffe? Risponde Roppo: «Non vedo perché l'adesione al progetto europeo debba comportare una automatica rottura con una tecnologia, quella giapponese, che è già giunta alla fase della produzione. Non mi paiono posizioni incompatibili, tanto più che niente è pregiudicato per lo standard. La Rai deve sfruttare a tutto campo le opportunità dell'innovazione. In questo quadro si in-

nesta il discorso sul laboratorio di Torino, dove si possono sperimentare insieme produzione e trasmissione, allestendo studi che producano con i materiali disponibili (giapponesi) per la ricezione con lo standard europeo. Quella di Parigi è una candidatura forte, sostenuta dalla Thomson, ma Torino ha carte eccellenti. Esiste un progetto per i finanziamenti: 1/3 Cee, 1/3 governo italiano, 1/3 le industrie interessate disponibili. Il ministro della Ricerca scientifica, Ruberti, è pronto a fare la sua parte. Il commissario Pandolfi si muove e si dice ottimista. Chi può negare a Torino una funzione europea? In più, essa ha una struttura Rai tra le meno ingolfate, può spendere il prestigio internazionale del laboratorio».



Un'opera ad alta definizione di Ed Emshwiller, l'americano pioniere della ricerca sul video

Un vero fiasco a Bologna Coro di fischi per Don Carlo

Marina, alpinisti e motociclisti hanno in genere un sesto senso che li preavverte del temporale in arrivo. Ma anche chi non appartiene a questi categorie non ha tardato ad avvertire l'altra sera, nell'aria un po' afosa del teatro Comunale di Bologna, una commedia elettrica. Così, zitti e frastese pepati hanno cominciato a piovere già dal primo atto di questo Don Carlo verdiano, finito ingloriosamente.

GIORDANO MONTICCHI

BOLOGNA. Si rappresenta la ripresa «variata» dello spettacolo firmato dal regista Andrei Serban e con le scene di Yanni Korkos che, nella stagione scorsa, riscosse un grande successo. Le varianti riguardavano innanzitutto la versione dell'opera, proposta non più nella veste in cinque atti, bensì in quella in quattro atti variata da Verdi per Milano nel 1863; quindi il cast, con un ricambio dei protagonisti che ha visto mutare in questa occasione una tema gotico: Nicolai Giuliano come Filippo, Renato Bruson, Marchese di Posa, e Daniele Dessì al suo debutto nel ruolo di Elisabetta. Tutti sotto la guida di Hubert Soudant, in sostituzione di quel Myung-Woon Chun che negli anni è eme in qualità di direttore dell'Opera Bolognese.

E così, dopo la Scala, dopo il Maggio, anche il Comunale di Bologna - che come tutti ormai riconoscono non è secondo a nessuno - ha avuto la sua fetta di gloria e la sua ragione di «bau-bau». Tempi duri per il troppo buoni; evidentemente i calci di Filippo hanno innescato una reazione a catena, una sorta di liberatoria «primavera del loggione» che ha ripreso a far valere i suoi diritti - si fa per dire - di minoranza etnica dalle file e rumorose tradizioni. Certo era difficile non condividere in parte le invettive di questi sacerdoti dell'ipotesi, stilizzatissimo e Soudant, e l'infante di Spagna, Don Carlo, interpretato malevolmente dal tenore Antonio Ordonez. Cruciale è stata effettivamente la direzione di Soudant, oppressa da un grigiore di linee frutto di una concezione claudicante, uno squilibrio dei valori dinamici che scivolavano sovente verso una banalità da bandiere, o un'aridità di pensiero che si esauriva in frasi e

Table with multiple columns containing TV program schedules for channels RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, and ODEON. Each column lists time slots and program titles. Includes a 'SCEGLI IL TUO FILM' section with movie recommendations and a 'RADIO' section with radio program listings.